ALIAS Supplem. de IL MANIFESTO

Settimanale

Data 19-02-2012
Pagina 5
Foglio 1

www.ecostampa.it

SAGGISTICA

I russi di Pasolini: Dostoevskij, i formalisti, il popolo di Mosca

di PAOLO LAGO

●●●I rapporti di Pier Paolo Pasolini con la Russia e con l'universo culturale russo sono stati fittissimi. A rivelarlo, soprattutto in relazione alla produzione poetica dell'autore, è ora un interessante saggio di Francesca Tuscano, **La Russia nella poesia di Pier Paolo Pasolini** (Book Time, pp. 192, € 11,50) che ci offre un appassionato *excursus* sulla presenza della cultura russa in tutte le raccolte poetiche di Pasolini, fino alle cosiddette 'poesie disperse', quelle mai raccolte in gruppi unitari. All'interno del complesso laboratorio pasoliniano, contrassegnato da una naturale predisposizione al *pastiche* e alla contaminazione, non poteva mancare un sottile *fil rouge* che legasse molta sua produzione alla cultura russa, non solo letteraria. Secondo la Tuscano, la Russia che emerge dalla poesia di Pasolini è legata a due elementi: l'innocenza e la colpa; l'innocenza dei ragazzi di Mosca descritti ne *La religione del mio tempo* e la colpa di chi, con lo stalinismo, ha tradito gli ideali della Rivoluzione. Nel 1957, infatti, Pasolini si era recato a Mosca in occasione del Festival della Gioventù e, poco dopo, per il convegno degli scrittori italiani e sovietici. Il poeta a Mosca, secondo diversi aneddoti raccolti dall'autrice, più che dagli avvenimenti mondani era attratto dal popolo e dalla gente della strada, riscoprendo una Russia contadina come la 'sua' Casarsa. E, in una sezione della *Religione del mio tempo*, Pasolini avrebbe cantato proprio questa Russia, popolare e contadina, tratteggiandola «come un affresco degno delle feste del Maggio medievali, nello spirito del *Decameron* e dei *Racconti di Canterbury*». Inoltre c'è una sezione della raccolta, comprendente diversi epigrammi, che si intitola *Umiliato e offeso*, titolo mutuato dal noto romanzo dostoevskijano. Dostoevskij, del resto, è un autore che Pasolini ha amato e 'riutilizzato' moltissimo, anche nella narrativa. E anche nelle successive raccolte poetiche i riferimenti al mondo russo non sono certo di minore importanza; si pensi soltanto al titolo dell'ultima sezione di *La nuova gioventù*, che suona «Tetro entusiasmo». Ebbene, anche questa espressione è ripresa da Dostoevskij, da *Delitto e castigo*: il «tetro entusiasmo» caratterizza lo stato d'animo di Raskol'nikov durante la confessione del suo omicidio. Comunque, oltre a essere di natura sociale o prettamente letteraria, i riferimenti pasoliniani al mondo russo investono anche la sfera culturale della critica: per il poeta friulano i critici russi e, soprattutto, i formalisti sono stati un punto di riferimento fondamentale. A partire da Michail Bachtin, studioso assai importante per la costruzione dell'intera produzione artistica pasoliniana (è Gianni Scalia – come lei stessa afferma – a confermare a voce alla Tuscano la conoscenza dello studioso da parte di Pasolini), fino a Viktor Šklovskij, Roman Jakobson e Vladimir Propp. Anch'essi hanno contribuito a creare un fondamentale 'substrato' per la tessitura della poesia pasoliniana insieme agli scrittori e agli stessi poeti russi, primi fra tutti Vladimir Majakovskij e Osip Mandel'štam.

GRAMSCI
Carte vecchie nuove sul nodo-Mussolini

104652

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.